

Un mix di incentivi all'esodo e un Piano di ricollocazione

Indesit None, accordo fatto e approvato

Il sindacato: «Un buon risultato» - Un Comitato vigilerà il rispetto dei patti

Il 95 per cento dei lavoratori dell'Indesit Company di None ha detto sì all'accordo siglato, mercoledì 10 ottobre a Roma, al ministero dell'Economia, tra azienda, sindacati ed enti locali. Il referendum si è tenuto il venerdì successivo e vi hanno partecipato 212 degli oltre 400 effettivi. Un mix di prospettive di nuovo lavoro e incentivi fino a 30.000 euro per lasciare il sito hanno dunque convinto i lavoratori ad accettare quello che ormai sembrava a tutti inevitabile: la delocalizzazione, in Polonia, della produzione.

«L'accordo - evidenzia il segretario torinese della Uilm, Dario Basso ed Enrico Tron della Fim-Cisl - è il migliore che potevamo raggiungere in questa situazione: la sua efficacia andrà però valutata nel tempo».

Il tutto è stato messo nero su bianco nel "Piano per la tutela dei lavoratori coinvolti nella riorganizzazione del sito di None". Questi i principali termini dell'accordo. Per quanto riguarda l'occupazione in Indesit, quest'ultima manterrà il Centro innovazione ricerca e sviluppo delle lavastoviglie dando lavoro a 53 persone,

che però già non rientravano nel conto dei 359 esuberanti di ricollocare. Di quest'ultimi ne rimarranno in azienda altri 49: 41 verranno utilizzati nel polo logistico del Centro di assistenza tecnica, 3 gestiranno l'Outlet e 5 saranno ricollocati in altre sedi nazionali.

Le forti preoccupazioni sul futuro rimangono per 310 lavoratori: l'unica certezza è la cassa integrazione straordinaria (a partire dal 1° novembre, anche se, a rotazione, si lavorerà fino a dicembre) per un anno, periodo raddoppiabile se Indesit Company riuscirà a ricollocare almeno un terzo dell'esuberato dichiarato e gli incentivi.

Per quanto riguarda la ricollocazione, l'Indesit, a favore delle imprese che assumeranno maestranze, si farà carico di formazione, ove necessaria (con fondi anche della Regione); incentivo, sino a 18mila euro lordi, per ogni dipendente assunto a tempo indeterminato; a carico della Regione: incentivo per ogni lavoratore assunto; sgravio fiscale, sino a 6.000 euro lordi, per ogni singolo lavoratore assunto dalle liste di mobilità; condizioni agevolate

per la re-industrializzazione del sito o parte di esso con finanziamenti regionali, a fondo perduto, fino al 30 per cento dell'investimento.

Sono stati invece così definiti gli incentivi per i dipendenti che sottoscriveranno il verbale di accordo: da 10mila a 18mila lordi euro (a seconda dei contratti) per chi troverà nuova collocazione fuori dal sito di None e 30mila lordi per i lavoratori che semplicemente accetteranno di essere col-

locati in mobilità (da maggio 2013, tale cifra, scenderà a 20mila). La multinazionale inoltre si impegna ad offrire soluzioni alternative per quanti, al termine del periodo degli ammortizzatori sociali, non avranno ricevuto alcuna offerta di lavoro contrattuale equivalente, compreso denaro e supporto amministrativo per coloro che in-

tendessero avviare progetti di auto-imprenditorialità.

Il quesito fondamentale è: si concretizzeranno le manifestazioni d'interesse per la re-industrializzazione del sito e per il ricollocamento incentivo già dichiarato ufficialmente, a detta del management Merloni, da parte di alcune imprese del territorio? Il filtro di tali opportunità spetterà ad Indesit Company: la cabina di regia del processo spetterà invece ad un Comitato tecnico,



Anche il sindaco di None, Simeone, farà parte del Comitato che vigilerà sull'accordo Indesit.

presieduto dalla Regione Piemonte e partecipato tra azienda, sindacato ed istituzioni. «Il Comitato - assicura l'assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto - sarà composto dalle parti sociali e da un rappresentante delle istituzioni coinvolte: cioè Comune di None, Provincia di Torino e per l'appunto Regione Piemonte». **Federico Rabbia**